Deutsche Bank, tornano le ombre del passato: controlli sotto accusa e titolo in caduta

Deutsche Bank torna al centro di una bufera internazionale.

Una maxi-inchiesta giornalistica del 17 c.m., basata su oltre 15 milioni di documenti riservati, riaccende i riflettori sulle carenze nei controlli interni, sui rapporti con clienti ad alto rischio e sul rispetto delle norme antiriciclaggio e delle sanzioni. Le rivelazioni hanno avuto immediate ripercussioni sui mercati con un pesante ridimensionamento del titolo alla borsa di Francoforte.

L'inchiesta ***Inside Deutsche Bank***, realizzata da oltre 230 giornalisti di una cinquantina di testate internazionali, ricostruisce attività e vicende dell'istituto a partire dal 2010, attraverso email, rapporti interni, documenti di due diligence e segnalazioni di operazioni sospette. Tra i dossier più delicati figurano i rapporti con oligarchi russi e Jeffrey Epstein. Secondo il *Financial Times*, nel 2019 la banca segnalò alle autorità statunitensi transazioni sospette per 582 milioni di dollari riconducibili al finanziere condannato per reati sessuali.

Le carte sollevano interrogativi anche sulla gestione di Christian Sewing, amministratore delegato dal 2018, riportando comunicazioni private nelle quali il manager sarebbe apparso favorevole a una maggiore assunzione di rischi e critico nei confronti delle funzioni di compliance.

Deutsche Bank respinge tuttavia l'idea che le vicende emerse descrivano la situazione attuale dell'istituto sostenendo che i fatti risalgono a molti anni fa, in alcuni casi addirittura a due decenni, e che i relativi dossier siano già stati esaminati con le autorità di vigilanza.

Rivendica inoltre i sette miliardi di euro investiti tra il 2019 e il 2025 per rafforzare i sistemi di controllo e modificare la cultura aziendale. Il ritorno a una redditività sostenibile e gli utili record del 2025 sarebbero, secondo l'istituto, la dimostrazione di una trasformazione ormai consolidata: «Oggi siamo una banca diversa, più forte e più sicura».

La vicenda ha provocato anche l'intervento del ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil, che ha chiesto alla banca di fornire spiegazioni in totale trasparenza, chiarendo come siano state affrontate le carenze del passato e quali misure siano state adottate per impedire che possano ripetersi.

Non è la prima volta che Deutsche Bank deve affrontare contestazioni di questa natura, infatti, nel 2018 erano seguite perquisizioni nella sede di Francoforte e in altri uffici, nell'ambito di un'indagine su presunti flussi di denaro attraverso società offshore, e nel 2022, infine, l'istituto e la controllata DWS erano stati coinvolti in un'indagine sulle accuse di *greenwashing*, conclusa per la società di gestione con una sanzione da 25 milioni di euro.

Anche Commerzbank, secondo gruppo bancario quotato tedesco, ha dovuto affrontare pesanti contestazioni: nel 2015 ha raggiunto accordi con le autorità statunitensi per violazioni delle sanzioni e carenze antiriciclaggio, pagando circa 1,2 miliardi di euro. A queste vicende si sono aggiunte le sanzioni della vigilanza britannica e tedesca per le carenze nei sistemi di prevenzione del riciclaggio e negli obblighi di verifica della clientela.

Per Deutsche Bank, il conto complessivo di contenziosi e sanzioni dal 2012 ha raggiunto 18,6 miliardi di euro.

Un dato che restituisce la dimensione delle difficoltà affrontate dall’istituto e spiega perché le nuove rivelazioni abbiano riaperto un capitolo che la banca considerava ormai superato.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata ***Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT***

Data di pubblicazione: 19/11/2026

Salvato in PDF in data: 19/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/redazione/deutsche-bank-tornano-le-ombre-del-passato-controlli-sotto-accusa-e-titolo-in-caduta/19/11/2026/